

IDEA SUL DISEGNO

Io non lo so, se sia stata fatta mai una storia del disegno come genere d'arte a sé, o possa farsi. E mi pare che l'origine spirituale dell'arte pittorica sia dal colore e non dal disegno, imponendosi il disegno non altro che come confine necessario delle masse di colore la cui vita appariva quale primo incentivo alla immaginazione.

Certo presso i nostri antichi i disegni nascono generalmente come appunti per il quadro appunti e prove della parte meno imperativa, cioè il detto limite necessario, mentre il gioco dei colori, come più urgente e già esatto nella fantasia, non ha necessità d'essere appuntato o saggiato. Insomma in tutta la storia della pittura il disegno non si emancipa dal colore se non per inferiori ragioni pedagogiche, ma acquista esistenza propria solo assai tardi, e non così totalmente da generare tutta un'arte fornita di una sua propria storia.

Oggi credo che il carattere del nostro tempo abbia a spingere verso un'arte del disegno concepito come genere per se stante, tale da assorbire tutte le esigenze di un forte creatore. La storia della pittura - che come ogni storia rappresenta un processo degenerativo - è lo sviluppo d'una passione sempre più rotta e disordinata verso la moltitudine e velocità dei colori. Ma poiché oggi in tutte le arti avvertiamo con grande raccapriccio d'essere arrivati allo sfasciamento estremo, e tutte cercano di crearsi una condizione di nudità e di ricominciamento (il solo mezzo di non morire è ricominciare dal niente), potrebbe darsi che per qualche tempo i veri ricreatori della pittura non abbiano a far altro che disegnare, e sforzarsi di avere nel disegno non più soltanto un elemento limitare ed equilibrante, ma un mezzo perfettamente atto a esaurire tutta la necessità costruttiva e poetica. Ne nascerà una produzione stranamente somigliante a quella dei compositori che oltre cinque secoli fa creavano la polifonia per voci sole, raggiungendo subito una perfezione, compiutezza, solidità e varietà, delle quali poi la musica orchestrale sempre più pazza di colore non è stata altro che una travolgente degenerazione.

MASSIMO BONTEMPELLI

(mostra Cagli “*Cinquanta disegni*”, 15 aprile – 15 maggio 1935, Galleria della Cometa, Roma)